

INSERZIONI. — Comunicativi per il corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma di una o due colonne, chiedere le condizioni nelle quali si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Omnes ergo simul crucis obstrigamur amor! Quae vult mandam, vincat et ipsa modis. Parsus Archiep. Utinens

Omnes ergo simul crucis obstrigamur amor! Quae vult mandam, vincat et ipsa modis. Parsus Archiep. Utinens

Sabato 24 Dicembre 1904

Direzione Udine, Vicolo di Prampere N. 4. ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arrotrato cent. 10. Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati. Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i piegati non affrancati. Anno V. — N. 292

### COSE VECCHIE

Se la nostra stampa fosse aiutata di consiglio, d'opera e di moneta quanto la stampa liberale, non temete, essa varrebbe almeno quanto questa. Che se la nostra stampa non può aprire le ali e librarsi fra le cime alte del giornalismo, tutto si deve alla indifferenza dei nostri e al rincrescimento che in loro nasce di incorrere in qualche piccolo sacrificio a favore suo.

Si sa che il giornale poggia la sua esistenza, vive cioè, e si diffonde o per il merito degli scrittori o per la fedeltà dei lettori. Sono però rare le gazzette che possono contare sul loro proprio valore intrinseco. La maggior parte della stampa periodica si fonda sulla benevolenza dei lettori, i quali possono essere tanto uniti in politica fazione, quanto essere singoli cittadini. Le prime per sostenere il giornale che sostiene poi esse e diffonde le loro idee e facilità i loro desiderati, non badano a spendere somme assai rilevanti i secondi lo sostengono colla preferenza, colla lode, col soldino. Quante centinaia di migliaia di lire non spendono i governi per sostenere la stampa a loro ligia; quanti operai fanno getto del loro obolo per sostenere gli organi loro, avanguardie del liberalismo e del socialismo.

Quanti invece fra i cattolici spendono una simile piccola moneta per appoggiare il giornale che propugna le loro idee, che scende in campo per far valere i loro diritti, che magari talvolta riesce colpito da frecciate che l'indeboliscono, se non l'atterrano? Magari lo si leggerà all'edicola e a un tanto al mese assieme agli altri che il rivenditore compiacente passa, mentre comodamente intasca il suo speciale abbonamento mensile, restituendo poi alla tipografia i non venduti; magari lo si riceverà tutto un anno gratis e volentieri, scordandosi per esso l'ufficio del veglia postali; e per l'offerta che invigorisce l'ardire dei compilatori, che fa fronte alle spese, che è senta insomma, le tasche sono vuote, le borse asciutte. Se quelli, che hanno sempre sulle labbra il lamento per la generale indifferenza verso le cose della Religione, per le battaglie mosse alla Fede, per il dilagare delle idee sovversive, si persuadessero che noi senza l'appoggio loro non possiamo fare abbastanza, si cambierebbero e la loro indifferenza diventerebbe fervido aiuto.

Se il giornalismo è stato chiamato il quarto potere, è perché mediante l'atuto suo, chi sa ben fare può imporsi.

E una classe, o una setta, o una fazione, coi giornali che li rappresentano e li diffondono possono imporre le loro idee e i loro programmi e, con essi, proprio formare l'opinione del pubblico a tutto vantaggio di un'impresa o di un programma; e questo non sempre secondo verità o giustizia, ma secondo interesse a quella setta o a quel partito.

Le spese per girare un giornale sono sempre molte, anche se il foglio è piccolo; guai se ad esso mancano il sostegno dei lettori che lo pagano, degli scrittori che l'onorano. Che se la nostra stampa è poco letta, magari perché dichiarata noiosa, impunitamente a noi stessi la colpa, attribuendone il suo intristire alla nostra indifferenza. Che se noi giornalisti cattolici fuggiamo dal carezzare morbosi curiosità col non entrare in lubrici particolari di delitti, col tacere degli scandali, col commiserare, in silenzio, i poveri suicidi, non è perché si ignori il mestiere, ma perché noi dobbiamo omettere tutto quello che è brutto, velare quello che non è onesto.

Limitato quindi è il nostro campo, ma solo però per quello che è disonesto, giacché il nostro scopo è di educare, non di distruggere. Lasciamo ad altri di fingere con mille arti di vero e blandire le passioni; noi vogliamo andare a testa dritta sulla guida del giusto e dell'onesto senza patteggiare. — Ma così, le difficoltà si accrescono, gli ostacoli ci si parano dinanzi e lo scoraggiamento talvolta fa apparizione. Ma la coscienza del nostro dovere ha presto il sopravvento e torniamo a credere. Crediamo alla bontà della nostra causa, crediamo alla vita del nostro giornale, crediamo che ogni cattolico si persuaderà che un sacrificio, anche piccolo, è necessario per la buona stampa. E' giunto il tempo di opporsi all'invasione del mal costume, del blasfemo, della bugia. Non ci mancherà l'appoggio dei buoni.

### Contro i tagli d'un asino.

L'on. Santini ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interoga l'on. Ministro Guardasigilli sulla mancata osservanza — per parte della procura del Re di Roma — della legge sulla stampa, per aver ordinato il sequestro di un inominabile giornale illustrato, in cui si oltraggiano i sentimenti della religione cattolica, che, secondo lo Statuto, è la religione dello Stato e della grande maggioranza degli italiani.

L'on. Santini si riferisce con questa interpellanza al luridissimo foglio socialista *L'Asino* che cedè pubblicare uno stomachevole articolo contro il dogma dell'Immacolata.

### L'«ASINO» SEQUESTRATO.

Roma, 23. — Il Procuratore del Re ha fatto sequestrare il giornale socialista *L'Asino* per tre articoli offensivi contro la religione e specie contro l'Immacolata.

### Nell'Estremo Oriente

#### Corazzata giapponese colata a picco.

Parigi, 23. — I giornali recano che dinanzi a Porto Arturo, colò a picco la nave giapponese da battaglia *Jashima*.

*Jashima*, nave da battaglia di prima classe, gemella del *Fuji*, varata nel '96; dislocamento 12.500 tonna; velocità oraria 19,2; armamento: 4 cannoni da 305 mm., 4 da 150, 10 da 47 e 2 da 37; un tubo lanciasiluri da 45 sopraacqua e quattro pure da 45 subacqueo.

#### Fuga di torpediniere russe.

Londra, 23. — Il *Daily Telegraph* ha da Port Arthur: Otto corvetto-torpediniere russe riuscirono a fuggire da Porto Arturo. Da 25 ore imperversa nel golfo una violenta tempesta di neve.

#### Il freddo.

Il corrispondente della «Nevoje Vremia» a Mukden constata che l'esercito giapponese soffre molto in causa del freddo. Le truppe accampate a Palasidza ed a Chelko hanno avuto nella settimana scorsa 2000 fra ammalati e morti. I cosacchi di Oenburgo hanno catturato una pattuglia di giapponesi di sei uomini e ne trovarono quattro assiderati di cui due dovettero subire l'amputazione delle gambe. Gli stessi cosacchi catturarono 17 giapponesi che non erano nemmeno in grado di tirare. La baia di Lakeu è gelata ed i rinforzi giapponesi sbarcano solo a Dalny. Lo Czar ha invitato il generale Obolensk ad ispezionare i luoghi convogli di morti e di feriti che vengono mandati in Russia europea. Il generale dovrà fare un rapporto allo Czar.

### UN'INTERVISTA

CON MONSIGNOR CEREBOTANI

Roma, 21. — Un corrispondente della *Tribuna* ha un'intervista con il prof. Cerebotani che era diretto a Londra ove il ministro della marina lo ha invitato a presentare un nuovo utilissimo apparecchio con cui calcolare le maggiori distanze che il canocchiale percepisce. Interrogato sulla telegrafia senza fili, il professore dopo avere dichiarato la grande sua ammirazione per Marconi ha detto che ha introdotto una modifica al ricevitore Marconi, introducendo due nuovi circuiti oltre quello del ricevitore in cui secondo Marconi si inseriva il circuito del martelletto.

« Con il mio sistema si opprimono le oscillazioni frequenti del martelletto e del coherer e si esclude la possibilità della scintilla durante e dopo le percussioni del martelletto. Si può introdurre qualsiasi forte corrente senza pericolo di perturbazioni anche nel circuito del coherer, e tutto ciò ottengo facendo in modo che l'azione del martelletto sia posteriore a quella del ricevitore e con una congiunzione speciale in cui vi è la calamità che funziona alla chiusura ed all'apertura della corrente.

« Ma soprattutto questo mio sistema — come fu riconosciuto dalla commissione che esamina i brevetti in Germania, — rende utile il sistema *slaby-arco* che si pretende rivale del Marconi, il cui risultato efficace è quello modificare e trasmettere la trasmissione dei tipi a stampa anziché dei segni Morse ».

Richiesto del telometro che misura le distanze degli oggetti non solo fermi ma anche moventi, disse che consta di tre apparecchi: il nefometro con cui si misura attraverso la nebbia e le nubi; il cinemometro che serve a misurare la distanza degli oggetti in movimento, ed il telefotometro che con mezzo di specchi e di prismi può dare la misura degli

oggetti non solo, ma anche il rapporto dell'altezza, della larghezza e della posizione, e serve ai rilievi geografici. Questo canocchiale porta scritto sul proprio tubo la cifra delle varie distanze a cui lo strumento è puntato. Il professore ha detto che il ministro di agricoltura di Svezia desidera ch'egli si rechi a Stoccolma perchè vuole servirsi del suo strumento a scopo geografico.

### PER LE DECIME.

Leggiamo nel *Momento*: L'annunciata riunione della Sezione di difesa giuridica, nella quale si tratterà anche la grave questione della legge contro le decime, è fissata per giovedì 29 corrente in Milano. Confidiamo che l'argomento vi verrà trattato con interessamento sollecito e volenteroso, accanto a quello, gravissimo e meno urgente della tutela del patrimonio delle congregazioni religiose. La relazione presentata alla Camera dall'on. Maiorana a sostegno del progetto Ronchetti è una documentazione essa stessa degli assurdi giuridici su cui l'elaborato del ministro massone è stato imbastito: tanto maggiore quindi dev'essere l'impegno di difendere una causa la cui bontà risalta con tanta evidenza.

### Note e commenti

#### Religione e delinquenza.

Davanti alle Assise di Milano si discute il processo contro il Ds Medici e la sua cameriera Tosetti, imputati di aver avvelenato la signora Larderer, moglie del Ds Medici. Ora dal resoconto che di tale processo pubblicano i giornali, stralciamo questo tratto:

Da un ritratto risulta che la Tosetti fu monaca. Essa dice:

— Sono stata in Convento a Roma nel 1892.

Presidente — Suora di carità?

Accusata — No.

Avv. Ganetta — Non lo siete mai stata?

Accusata — Sì, dopo essere uscita dal monastero delle Carmelitane.

Da questa risulanza, seguendo il loro tradizionale costume, la stampa socialista o settaria menerà forse del clamore ossessivo: Ecco quali anime depravate escono dai conventi! Anzi imputeranno addirittura a una suora il delitto imputato a una cameriera, chiamandola *tout court* la « monaca Tosetti ». Ma adagio.

Parecchi dei socialisti — e dei capi — sono stati educati nei seminari. Si dirà dunque che nei seminari s'impartisce la dottrina socialista? — Parecchi, anzi molti, degli apostati sono stati educati nei conventi. Si dirà dunque che nei conventi s'incolca l'apostasia?

No, non è nei seminari che s'insegna la dottrina socialista e non è nei conventi che s'incolca l'apostasia: è verità che nessuno può mettere in dubbio.

Orbene, come dei principi di fede così deve ragionarsi dei principi di morale. Se taluno uscito dalle scuole o dai seminari o dai conventi cattolici — o anche appartenendovi — commette una colpa, questa non deve certo imputarsi alla educazione e agli insegnamenti religiosi. Invece si deve argomentare che il colpevole o ha calpestate quegli insegnamenti o gli ha dimenticati.

Valga il fatto della Tosetti stessa, la quale, al ricordo dell'essere stata monaca, abbassò il capo — come dicono i resoconti — arrossendo e mormorando: Allora io era buona!

#### Una voce non sospetta.

La massonica *Patria* di Roma, quella che tutti i giorni innalza inni di lode alla prosperità, acquistata dall'Italia da che imperano i liberali, si permette poi di stampare quanto segue:

« In molte cose l'Italia rassomiglia ad una di quelle famiglie, nel seno delle quali regna la confusione ed il disordine. Col pretesto della economia, nessuno compie l'ufficio che dovrebbe compiere. Il capo di casa, per risparmiare il salario della serva, spazza le stanze. La moglie invece va a teatro e non si cura dei figli. Alla fine del mese questi disgraziati si accorgono di aver speso di più di quello che avrebbero speso quando il loro ménage fosse bene organizzato. Ed intanto magnificano ai vicini la loro semplicità di vita e la loro sobrietà.

Se si volesse fare il bilancio delle strane cose che si sono introdotte nei nostri ordinamenti amministrativi onde conseguire una economia che non si

raggiunge, e si converte invece in una spesa maggiore, si troverebbero argomenti curiosi per ridere alle spalle dei nostri uomini di Stato. L'esercizio fatto per la difesa del paese, l'hanno convertito in una istituzione fatta per mantenere l'ordine pubblico. La pubblica sicurezza, fatta per contenere entro i limiti della legge coloro che minacciavano violarla, l'hanno convertita in uno strumento inetto e inadatto a questo scopo. E a fin d'anno, stringendo i conti, si vede che si spendono male i quattrini per l'uno e per l'altro, e si paralizzano l'uno e l'altro a danno della società che ne sostiene le spese ».

Il capo di casa che, per risparmiare la serva, spazza le stanze vale proprio un Perù.

Meno male che, con l'aumento di guardie e di carabinieri, le cose d'ora innanzi muteranno e che non assisteremo più allo spettacolo delle spazzature... padronali fatte per risparmiare il salario della serva.

Saremmo quasi tratti a credere che la *Patria* sia troppo pessimista. Se le scrivessimo noi clericali simili cose, ci si griderebbe la croce addosso. Alla *Patria* invece può e dev'essere lecito perchè essa, che è l'organo magno della massoneria romana a dir poco, è meglio di noi in grado di sapere che appunto il liberalismo e la massoneria hanno ridotto, dopo 50 anni di predominio, il nostro paese alle condizioni di una famiglia senza capo nè coda; ove regna la confusione ed il disordine, ove si spende senza costrutto, ove tutto si fa a rovescio!

### DISORDINI IN RUSSIA.

#### Gli studenti russi protestano.

Mosca, 23. — Gli studenti riuniti approvano una mozione chiedendo la libertà economica, politica e civile e giurando di usare tutti i mezzi per affrancare la Russia dall'oppressione e per distruggere la violenza delle classi dirigenti.

Parecchi gruppi della popolazione hanno presentato un indirizzo al consiglio municipale per assicurarlo di tutto il loro appoggio nella lotta contro il Governo per la libertà.

Gli studenti universitari tennero una riunione in cui si decisero di astenersi dalle lezioni fino a dopo le feste natalizie, per esprimere indignazione contro il rettore della università, che aveva loro interdetto di tenere la riunione. Approvarono inoltre una mozione in cui dicesi che gli studenti faranno ogni sforzo in favore della libertà economica, politica e civile.

#### L'«Unità Cattolica» querela

la «Patria di Ancona».

Firenze, 23. — L'«Unità Cattolica» di stanza sotto il titolo: «E' tempo di finirlo» porta la notizia della *Patria d'Ancona* nella quale si diceva che nei circoli vaticani si ritiene come l'«Unità Cattolica» sia destinata a sparire, e come i fautori delle sue idee si contino sulla dita. L'«Unità Cattolica» dice che essendo questa informazione grandemente lesiva dei suoi interessi, oggi ha giudizialmente proceduto contro il giornale e contro chiunque altro ne risulterà responsabile.

Per il bene del giornalismo cattolico, speriamo che si terrà a più miti consigli. n. d. r.

### Il processo per i fatti di Giarratana

#### La sentenza assolutoria.

Catanzaro, 23. — Alle 3 di stanotte si è chiuso il processo per i fatti di Giarratana. I giurati hanno affermato la colpevolezza solo in Francesco Giacini e Salvatore Cavallo ritenendoli autori del omicidio Giancastro: escludono la responsabilità dello sciopero e la ribellione e ritennero l'abuso di autorità da parte del sindaco e della forza. La corte alle 2 emise la sentenza di condanna per Giacini e Cavallo a sei anni e otto mesi di reclusione ciascuno, assolvendo gli altri 89 imputati.

La sentenza fu accolta da applausi. Stanotte stessa gli 89 imputati assolti accompagnati dalla forza furono rimpiantati a Giarratana.

#### «Regio exequatur» agli arcivescovi di Lucca e Palermo.

Roma, 23. — Nel prossimo Bollettino di Grazia e Giustizia sarà pubblicato il decreto reale, con cui è concesso il *Regio Exequatur* a Mons. Lorenzelli Arcivescovo di Lucca e a Mons. Luaidi Arcivescovo di Palermo.

Il Rev. dott. Guido Anichini è partito oggi per Palermo per presentare le bozze e prendere possesso per procura in nome dell'Arcivescovo Monsignor Luaidi.

### ISABELLA DI CASTIGLIA

(nel IV Centenario della sua morte)

La Spagna celebra in questi giorni il quarto centenario dalla morte della regina di Castiglia e Leon, la fondatrice dell'unità e potenza iberica. E' questa una delle figure femminili più nobili e gloriose della storia; forse nessun'altra l'uguaglia per la rettitudine dei principii, mai smentiti, e per la fermezza nell'applicarli.

Nacque nel 1451 da Giovanni II e da Isabella di Portogallo, alla quale dovette la salda base del suo carattere: la profonda religiosità. La persona di media altezza, secondo un cronista arabo, « appariva eretta come un palmizio, e il suo viso pallido, colorantesi alla più lieve emozione, somigliava a una corona di gelsomini intrecciati di fiori d'oleandro ». Cominciò subito ad agguerrirsi nella politica, assistendo alle lotte per il governo contrastato del fratello Enrico IV, e a quelle per la sua successione, che egli voleva assicurata ad una pretesa figlia, mentre le Cortes dichiaravano erede Isabella. La quale divenne così oggetto della cupidigia del re di Portogallo, di Luigi XI, del re di Aragona; e dette la prima prova di saggia risolutezza concedendo segretamente la sua mano all'infante Ferdinando di Aragona (1469).

Isabella e Ferdinando furono innalzati al trono nel 1474, separati dal dominio del rispettivo regno, ma fortemente uniti per combattere i nemici comuni. Potevano dirsi — come si esprime una cronaca del tempo — due scudi gentilizi sotto la stessa corona.

La Spagna era in preda a violento disordine. Gli Arabi occupavano ancora la provincia di Granata e, sostenuti dagli ebrei, erano causa di sanguinose lotte; i nobili spadroneggiavano e riducevano quasi nulla l'autorità dei re, eletti dalle Cortes. « Noi che abbiamo valore quanto voi e potere più di voi — dicono i *fueros* (leggi) d'Aragona — vi eleggiamo re, a condizione che custodiate le nostre libertà, e che vi sia fra noi e voi chi possa più di voi; se no, no ».

Isabella, sorretta dalla rigida autorità del cardinale Ximenes, imprese la ricostruzione interna dei suoi regni, con riforme amministrative, giudiziarie, religiose. Per fiaccare la feudalità fondò la *Santa Hermandad*, associazione dei « vecchi cristiani » per reciproca difesa contro ogni soprano e danno. Fatta persuasa della necessità di salvare la patria dai nemici suoi e della fede — ebrei e musulmani — instaurò (dopo la presa di Granata) il Sant'Uffizio, questo Comitato di Salute Pubblica, che si giudica facilmente con frasi fatte da chi non conosce le condizioni delle cose e degli spiriti di quel tempo. Sconfitti del tutto con la vittoria di Toro i partigiani della pretesa, Isabella diede mano alla suprema impresa: la distruzione della potenza moresca, che aveva la propria piazza in Granata. Mosse in crociata contro questa città, cavalcando la sua china, alla testa dei cavalieri di Calatrava; e innanzi a lei con lo stendardo di Castiglia era Consalvo di Cordova « il gran capitano ».

La regina aveva fatto costruire in ottanta giorni una città, Santa Fe, intorno alla fortezza dei Mori; e l'assedio fu lungo ma incruento. Finalmente Granata capitò (1492), ed i cristiani vi entrarono trionfanti. Ivi si presentò ad Isabella una severa figura di straniero: Cristoforo Colombo. E la regina, divinandone il genio, favorì i suoi disegni e gli dette modo di effettuare quelle gloriose spedizioni, da cui il genovese doveva ricavare tanto dolore!

Battuti i Saraceni, cominciò una grandiosa opera: l'unificazione della penisola e stabilimento della potenza spagnuola oltre i confini del regno; opera dal genio politico di Isabella felicemente iniziata. Ma le fortune della regitricia dello Stato erano amareggiate dai lutti della madre, che aveva visto in meno di due anni mancare il figlio, l'infante Giovanni, e la figlia maggiore Margherita sposa al re di Portogallo; mentre Giovanna, maritata a Filippo d'Austria, dava segni di follia.

Isabella moriva nel 1504, a cinquantatré anni, circondata dal compianto dei suoi devoti, cui aveva consigliato: « Non perdetevi tempo ad invocarmi la salute del corpo; pregate per quella dell'anima ».

E' sepolta nella cattedrale di Granada, andò a raggiungerla Ferdinando. In un testamento di politica e di pietà altissima aveva istituita sua erede la misera Giovanna.

La figura della regina di Castiglia, in quel tempo turbolento di oscure passioni grandeggia luminosa, animata da serena e potente volontà del bene. Degli eccessi della sua opera politica, gli storici ascrivono la cagione ai tempi, o a chi era intorno a lei.

La direttrice e la bilancia della sua vita fu la profonda pietà che la faceva adorna delle più delicate doti di donna: una umiltà evangelica, una dolcezza affabile nel riserbo della dignità, una carità sapiente (a lei si devono le prime ambulanze di guerra). Pura di costumi, frugale di abitudini, facile di loquela, attirava a sé l'affetto rispettoso del popolo e dei cavalieri. A questa modesta virtù congiungeva un alto intelletto, capace di ideare i più vasti disegni non perdendone di vista l'attuazione pratica, che ella amava compiere senza doppiezza e senza intrighi. Lo storico americano Prescott, autorità non sospetta, la giudica superiore per arte di governo ad Elisabetta d'Inghilterra, pur non tenendo conto delle virtù particolari alla castigliana.

Così, spiegando una meravigliosa attività sui campi di battaglia, fra i maneggi diplomatici e le faccende di Stato, essa coltivava ancora vivamente l'affetto della famiglia: favoriva il rinnovamento intellettuale nel culto dell'antico (studiava lei stessa il latino), chiamando scienziati ed artisti, promuovendo la stampa, patrocinando lavori che consolidavano la lingua castigliana.

Affrettò in tal modo all'apogeo della sua grandezza la Spagna, che, col figlio di Giovanna la Pazza, Carlo V, ebbe il più grande sviluppo territoriale nel vecchio e nuovo mondo; e con Filippo II, figlio dell'Imperatore, compì la sua unità annettendo a sé il Portogallo; e rifiuse d'insuperato splendore nelle arti e nelle lettere coi nomi di Lopez de Vega, Calderon, Cervantes, Murillo e Zurbaran.

La parabola, che aveva toccato il culmine, andò poi discendendo coi deboli successori, cui la casa di Borbone strappò la corona per fare della Spagna l'ausiliaria della Francia.

La nobile nazione rialzò il capo sul principio del secolo scorso con l'insurrezione patriottica del 1812; ed ora tende lo sguardo a migliori destini. Essa, dice il Prescott, che ha una storia si feconda in esempi di coraggio eroico di alto patriottismo, di generoso amore di libertà potrà risorgere.

Notizie estere

La nebbia a Londra. Londra, 23. — La nebbia che da tre giorni è scesa su Londra ha cagionato numerosi incidenti di cui cinque mortali. Il quartiere East End è rimasto senza gas perché i battenti che portano il carbone al gazometro non poterono risalire il Tamigi. Molte persone furono svaligiate ed un bar è stato invaso dai malfattori. Un pastore ha perduto il suo gregge ed un conduttore di omnibus che era diacoso ha perduto la sua vettura.

Notizie italiane

Vagone deragliato. Roma, 23. — Il treno di Firenze che doveva giungere a Roma alle 21.45 di ieri sera giunse con quattro ore di ritardo perchè a Varone presso Pistoia deragliò un vagone ingombrando la linea.

APPENDICE

Sinodi aquileiesi

XXXV Concilio di Padova tenuto dal Legato apostolico. Anno 1350.

Guido di Montfort Cardinale di santa Cecilia aveva autorità di Legato apostolico sopra una vasta regione: oltre tutta l'Italia superiore abbracciava fin anche l'Ungheria.

Come Legato aveva pieni poteri di stabilire quanto meglio gli paresse all'uopo per promuovere la fede, il buon costume e la pace tra i popoli della sua giurisdizione; e tanto gli ordinari che i metropolitani gli dovevano dipendenza, e le sue disposizioni avevano forza di legge.

Essendo sorte in Friuli quelle tristi fazioni di cui abbiamo parlato, contro il patriarca, il Cardinal Guido era stato l'anno precedente a Udine per tentare di metter pace tra i partiti; ma inutilmente: giacchè fu conclusa si una tregua, ma fu anche tosto violata. I ribelli si sentivano forti specialmente per l'appoggio del conte di Gorizia; e il Legato se ne ripartì, e andò a Padova.

Questo concilio nella collezione Labbeana stampata in Venezia nel 1784 (p. 143) è detto provinciale: ma la sua estensione è più che provinciale, e potrebbe meglio chiamarsi regionale, perchè gravati invitati metropolitani e vescovi di

Il Re visita l'ospedale militare.

Roma, 23. — Il Re si è recato a visitare l'ospedale militare del Celio. Visitò minutamente tutti i locali dell'ospedale e le corsie e si tratteneva specialmente presso il letto del vice brigadiere Finelli che fu ferito da una sassata alla fronte nella rivolta di Palombara Sabina. La visita del Re si è protratta di circa un'ora.

I MANUALI

per la iscrizione di Elettori nelle liste amministrative e politiche sono arrivati presso la Libreria Ec. R. ZORZI. Prezzo cent. 30.

"Verbum caro factum est,"

Sulla polvere dei secoli la storia ha innalzato monumenti di granito che segnano come tante pietre miliari il cammino progressivo dell'umanità. — Nel più augusto di quei monumenti vediamo scritte queste parole: Verbum caro factum est. — Il beffardo riso di Voltaire sfiora il labbro del miserando o dello scettico. — Ma noi, che abbiamo in cuore capace di sussurrare e di fremere ai sacri palpiti di quella fede che

agli avi Repubblicani benedì le vele,

noi leggendo quelle ineffabili parole assorgiamo col pensiero ad una sfera più pura ad un orizzonte più vasto e sereno che non tutti i meschini ideali del mondo presente.

Il mistero dell'Incoronazione di Cristo ci rapisce coll'incanto del soprannaturale, ci eleva con la purezza e la grandiosità dell'avvenimento, ci soggioga con la forza del mistero. E' in questo mistero dove noi leggiamo scritte a caratteri indelebili i destini eterni dell'umanità, le sue speranze immortali, dove i problemi più ardui che stancarono le menti umane trovano una risoluzione ultima, ogni sventura un conforto.

Noi oggi ricordiamo che venti secoli addietro la Sapienza eterna di Dio assunse umane forme per rigenerare l'umanità nella giustizia e nell'amore. — Gloria in excelsis Deo — cantarono gli Angeli allorchè in una stalla di Betlem avveniva il grande prodigio della nascita di Gesù Cristo — Gloria in excelsis Deo — oggi ripetono e ripeteranno fino alla consumazione dei secoli le generazioni affratellate dal dolce vincolo della carità cristiana — Et in terra pax. — La pace che gode ogni anima sposata a Cristo, quella pace che è figlia della grazia soprannaturale oggi più che mai sentiamo diffondersi nei nostri cuori, e imporpora di gioia mistica la gola dei pargoletti i quali più affettuosamente si stringono alle ginocchia del babbo e della mamma; e il focolare domestico rallegrasi di nuova vita poiché la festa del S. Natale è una festa, si può dire, tutta di casa. — Oh! miseri coloro che non hanno fede! ad essi non è dato gustare la soavità di tanta pace.

Noi peraltro davanti alla culla di Gesù pregheremo ancor per essi affinché la divina grazia squarci il velo fatale che offusca le loro anime, mentre con ardente slancio di fede e di amore canteremo agli Angeli — Gloria in excelsis Deo et in terra pax.

BARBI AGOSTINO.

più province ecclesiastiche. Sembra quasi impossibile che il beato Bertrando a novant'anni fosse stato di tempera così robusta e di tanta energia di spirito senza mancare dalla mittezza evangelica. Sulla fine del novembre del 1349 egli era a Sacile; di là tornò a Udine; e poco dopo ripartì per Padova per assistere alla traslazione di sant'Antonio, che fu fatta al dì 15 di febbraio dell'anno 1350. «Il legato del Papa celebrò la Messa solenne sopra l'arca del Santo; e vi fu presente il patriarca con altri vescovi (Florio, Vita, p. 237).» Ma non si fermò già là. Rornò ancora in Friuli passando per Venezia, ove dimorò alcuni coi monaci di san Giorgio Maggiore come era solito: e poi si fermò parecchio tempo a Sacile.

«Il Cardinale di santa Cecilia tenne in Padova dopo la metà di maggio (e precisamente il giorno 20) un concilio di vescovi soggetti alla sua Legazione. «Beltrando non si dispensò dal comparire a questa illustre assemblea nella quale (fuori però della sessione conciliare) furono gran dispute sugli affari del Friuli. Erano forse invitati dal Legato gli avversari di Bertrando? Oppure vi erano andati spontaneamente per accusarlo, come, per tempo prima, avevano fatto colle calunnie alla corte papale in Avignone? Non lo saprei.

«Molto si adoperarono per comporre le cose il Legato e Jacopo da Carrara signore di Padova; ma inutilmente. Bertrando però fece conoscere in tale occasione di qual tempera fosse la mansuetudine, di cui era fornito; poiché sebbene provocato con ingiurie, e carico d'obbrobrii, qual mite agnello non aprì la sua bocca. Egli era vicino a compiere quel sacrificio, a cui apparecchiavasi da gran tempo chiedendo al Signore la grazia di morire per i diritti della sua chiesa. Avendosi perciò proposto com'essempiare san Tomaso di Cantuaria, ne faceva ciascun giorno la commemorazione al Mattutino e al Vespri.

L'ex principessa di Sassonia a Dresda.

Dimostrazioni di simpatia popolare.

Dresda, 23. — Ieri il prefetto di polizia venne informato che la contessa di Montignoso, mossa dal desiderio di vedere i figli, era in viaggio per Dresda.

Siamane alle ore 9.30 la principessa giunse alla stazione centrale col suo avvocato Z-hne senza però essere riconosciuta dagli agenti di polizia. Essa si recò all'albergo vicino al Castello Reale.

Verso le ore 9 la notizia dell'arrivo della principessa si sparse in città producendo viva impressione. Tuttavia la principessa tentò invano di giungere presso le sue figlie. Un commissario di polizia le sbarrò l'entrata del palazzo Taschenberg. La contessa protestò e chiese di vedere il Re. Le fu risposto che questi era a caccia nei dintorni di Plintz. Il prefetto telegrafò al Re informandolo dell'arrivo.

Il Re ordinò che la principessa dovesse immediatamente lasciare Dresda e che la polizia doveva ricondurla alla frontiera. La popolazione avvertita dell'arrivo della principessa accorse a farle una dimostrazione di simpatia.

Il Landau scoperto che conduceva la principessa alla stazione poté soltanto a grande fatica aprirsi un passaggio tra la folla. Parecchie signore si precipitarono innanzi alla principessa bacilandole le mani: alte acclamazioni formidabili salutarono la principessa.

Si dice che la principessa si rivolgerà ai tribunali per ottenere il permesso di vedere i figli.

Tutte le Dresdner Nachrichten, organo conservatore che biasima la principessa, tutta la stampa si astiene da ogni commento.

DALLA PROVINCIA

S. Vito al Tagliamento

Le prediche del legato Morassutti.

Sabato e domenica ebbero luogo in questo duomo, le prediche del legato Morassutti, che furono pronunciate quest'anno dal molto reverendo D. L. Scarpon. Con parole sode e convincenti e con esempi di comune praticità, il rev. oratore espone i due soliti, ma importanti argomenti: l'educazione dei figli e il lavoro. La chiesa era abbastanza popolata.

Processione solenne. Domenica pure, dopo il sermone, si fece la processione, che in causa del cattivo tempo non si poté fare, nè il giorno dell'Immacolata, nè la domenica susseguente. Riuscì addirittura imponente per il numerosissimo concorso dei fedeli e la splendida illuminazione di tutte le principali vie del paese. La statua della Madonna era portata dalle Figlie di Maria che vi erano intervenute con il loro stendardo. Vi assistevano anche tutte le confraternite e i giovani del Collegio delle Missioni africane, e accompagnava il simulacro la banda locale. Il percorso durò più di tre ore.

A detta di molti non si ricorda una manifestazione di fede più intensa e più completa.

Alla Società Operaia. Deliberazioni dell'ultimo Consiglio.

Approvata la domanda a socio effettivo del socio contribuente Barbui Giuseppe.

Approvato il giudizio dei giudici sull'espulsione del socio del Fr. Lorenzo.

Dato incarico al cassiere sociale signor Garlati Emilio per la custodia dei libretti patrimoniali e documenti della società.

Fra giorni si dice verrà finalmente alla luce il famoso resoconto delle feste che si diedero ancora nel 1903 in occasione della inaugurazione della residenza sociale. E' desiderio generale dei soci di potere una buona volta conoscerlo, poiché esso eccettuati 506 soci, a tutti è ignoto.

Il governo provvisorio dimostra veramente di tirar diritto e di mettere tutto

dine, di cui era fornito; poiché sebbene provocato con ingiurie, e carico d'obbrobrii, qual mite agnello non aprì la sua bocca. Egli era vicino a compiere quel sacrificio, a cui apparecchiavasi da gran tempo chiedendo al Signore la grazia di morire per i diritti della sua chiesa. Avendosi perciò proposto com'essempiare san Tomaso di Cantuaria, ne faceva ciascun giorno la commemorazione al Mattutino e al Vespri.

«Un celebre letterato d'Italia (il Mansi) ha, non ha molto, dissopole le costituzioni di questo concilio di Padova.

«Io non farò che un breve cenno del titolo primo, in cui si confermano le pene stabilite dal Venerabile Padre il patriarca di Aquileia contro gli usurpatori dei beni, delle giurisdizioni, insomma di qualunque diritto appartenente alle chiese. Ciò, se non m'inganno, dimostra che il Legato era persuaso delle ragioni di Bertrando. Ma una prova più chiara si è la commissione che diside (al domani del concilio) a' vescovi di Trivigi e di Concordia, e all'abate di M. ggio, di rescindere, o piuttosto di dichiarare nulli tutti quei patti, confederazioni, giuramenti e promesse, che fatte avevano i vassalli e sudditi del patriarca, scostandosi dal suo partito e dall'obbedienza dovutagli. Scioltosi il concilio, Bertrando partì da Padova.

«Venne a Sacile; e la successiva tragedia l'abbiamo già narrata.

«Del concilio di Padova il Florio non dice altro, perchè al suo scopo non importava. Tutte le costituzioni erano distribuite

l'impegno e tutto l'amore nell'evasione del suo ufficio, e bene se ne può arguire, se si considera che in soli otto giorni ebbe quattro sedute.

Il ballo sospeso

Persuaso da buone ragioni e dallo scarso incasso dell'ultima festa, il comitato del ballo, ha sospeso per quest'anno i veglioni nella sala della S. O.

Società protettrice degli animali.

La presidenza della società protettrice degli animali ha pubblicato un manifesto riguardante soprattutto la pesca, con la designazione dei pesci la cui caccia è proibita in certi periodi dell'anno, e stabilisce dei premi che variano da L. 5 a L. 25, per le guardie urbane agli agenti di polizia che accertassero in proposito delle contravvenzioni.

Palmanova

Un prepotente. — Consiglio Comunale.

Alle ore 16 certo Forigutti Giuseppe di Merlana con carretta e cavallo da via Aquileia percorreva il giro di piazza V. E. a corsa sfrenata dalla parte ove è l'Asilo. Ricorsero da diversi cittadini, stante l'ora dell'uscita degli innocenti bimbi non voleva fermarsi.

Ci volle la man forte della benemerita la quale a fargli smaltire i bollori d'.... di corsa sfrenata lo trascorsero a vedere le griglie di palazzo custodito dal buon Gorza.

— Ieri sera terminò alle 19 e mezzo il Consiglio comunale approvando all'unanimità tutte le proposte messe all'ordine del giorno.

Sacile

Marcato bovino.

Bellissimo mercato. Molti animali e discreti affari.

I buoi da lavoro sempre sostenuti di prezzo. Le vacche ricercate e molto care. La carne si mantiene fra le L. 120 e 140 al quintale di peso netto. I vitelli istantanti da macello dalle L. 82 a 92 al quintale di peso vivo con 2 chili d'abbuono.

Codroipo

Morta in seguito a scottature.

Certa Amabile Febbis Mattiussi di Rivolto preparava da pranzo alla sua bambina Sofia d'anni 2 e metteva sulla tavola una scodella di minestra.

Appressatasi la bambina nel menire essa stava per afferrare la scodella rovesciava sopra di sé la bollente minestra. La bambina venne portata a letto e dopo 8 giorni cessava di vivere in seguito alle scottature ricevute.

Tolmezzo

Tragica ribaltata.

Un morto ed un gravemente ferito.

Sulla strada fra Arta e Tolmezzo un cavallo imbroccatosi, slanciò la vettura, su cui stavano tre viaggiatori, contro un paracarro.

La vettura ne rimase sfracellata ed i viaggiatori vennero violentemente sbalzati a terra.

Uno dei disgraziati uorì sul colpo; un altro, l'ucinese Luigi Fioretto versa in gravissime condizioni; ed il terzo, che era il guidatore si salvò.

Il fatto commosse profondamente la cittadina.

Il Telefono del CRUCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Domenica 25 — SS. NATALE. Lunedì 26 — s. Stefano pr. Martedì 27 — s. Giov. ev.

Fiere e mercati della provincia. Buia, Palmanova, Tolmezzo, Valvasone, Martignacco.

in venti capi.

1. Il primo capo, di cui s'è già detto, era in sostanza la rinnovazione e conferma di ciò che aveva stabilito il Cardinal Latino, e dopo lui il beato Bertrando, contro gli usurpatori dei beni e diritti ecclesiastici.

2. Si viene a capire che i patroni dei benefici volevano talora imporsi col pretendere di conferirli a persone indegne. L'ordinario doveva procedere. Similmente per le violenze e ingiurie quali si fossero contro prelati o ecclesiastici.

3. E' un lungo capo che provvede alla vita e onestà dei chierici; e al tempo stesso dà delle salutari prescrizioni per i monasteri. Quanto al ceto clericale, chi li crederebbe? in quei tempi di violenza e di armi, in quell'ambiente di ingiustizie e di ferocia, si dava il caso talora che anche dei chierici facessero duello! Vengono naturalmente scomunicati.

4. E' una dichiarazione che riguarda le indulgenze. Richiama cioè in proposito la costituzione d'Innocenzo III. Merita ricordarsi che concede indulgenza di dieci giorni a chi accompagna il santo Viatico agli infermi di giorno; venti giorni a chi lo accompagna di notte con lume.

5. Sono le solite misure confermate contro gli usurai.

6. Si dichiara nulla la collezione di canonici o di altri benefici nelle cattedrali ca defectu natalium.

7. Se un beneficato viene per violenza espulso (tempi di violenza!), gli resta il diritto a percepire i frutti del beneficio: e si obbliga anche chi resta ad eserci-

Avviso ai cresimandi

Sua Ecc. Rev.ª Mons. Arcivescovo amministrerà la Santa Cresima in Udine a mezzodì, dal giorno di San Stefano 26 dicembre in poi, tutte le Feste.

Buone feste!

La ferma delle reclute.

D'ordine del ministero della guerra il locale comando del distretto militare, ha concesso «in massima» la designazione del contingente che deve stare sotto le armi per due o tre anni.

Gli iscritti aventi un numero di estrazione inferiore a quello indicato qui di seguito per ciascun mandamento dovranno compiere la ferma di anni tre: Ampezzo 94, Cividale 424, Codroipo 222, Gemona 285, Latisana 217, Monigo 181, Moggio 137, Palmanova 285, Pordenone 635, Sacile 217, S. Daniele 231, Spilimbergo 338, S. Pietro 139, S. Vito 280, Tarcento 285, Tolmezzo 283, Udine, 599.

Tutti gli iscritti nel rispettivo mandamento col numero indicato o superiore a quello, sono designati alla firma di due anni.

Ingombro alla Stazione di Udine.

Ieri sera la Camera di Commercio spediva il seguente telegramma:

Regio Ispettorato Ferrovie — Roma.

Camera commercio, anche nome Municipio, considerato peggioramento servizio Stazione Udine ingombro per incremento traffico normale, chiede provvedimenti urgenti mediante convenzione provvisoria affinché quantità esuberanti grandi trasporti vino, diretti Austria-Ungheria in convogli completi fino 31 dicembre, percorrano linea parallela Mestre-Cervignano per evitare maggiore ingombro Stazione Udine. Morpurgo, presidente ».

La scomparsa d'una povera pazza.

Ieri un giovanotto di Castions di Strada ha denunciato all'Ufficio di vigilanza che la propria madre Di M-milli Teodora d'anni 45, era scomparsa da casa prendendo la diligenza per Udine.

Il giovanotto raccontò che da circa una settimana la madre aveva cominciato a dar segni di pazzia, commettendo stranezze per le vie del paese.

Chi potesse venire a conoscenza del luogo ove si trova la disgraziata si affretti a darne notizia all'autorità di P. S. o all'Ufficio di vigilanza urbana, e farà opera nobilmente pietosa.

Braccio fratturato.

Ieri venne medicato e accolto all'ospedale il ragazzo Pietro Cavallini d'anni 8, per frattura dell'avambraccio sinistro riportata cadendo accidentalmente.

Ne avrà per 30 giorni.

Arresto per furto.

Dalla guardia di città venne arrestata certa Tortolo Maria quale autrice di un furto di 80 corone, commesso in danno di tal Giorgio Piazzier di Timau.

La Tortolo sulle prime negò ma poscia stretta dalle domande dei funzionari confessò il reato commesso. La refurtiva venne sequestrata.

Furto di stagione.

Certa Irma Angeli da pochi giorni uscita dalla casa di corruzione ricominciò le sue gesta. Dalla casa di Zoratti Angelo abitante nel suburbio Villaità rubò uno sciallo.

Il proprietario incontra la Angeli poco dopo riconobbe lo sciallo e mise alle strette la donna che confessò.

Venne denunciata.

tarne gli uffici, a mantenerli all'investito.

8. Non vale la rinuncia ad un beneficio se non è fatta al superiore legittimo.

9. Per il servizio divino nelle cattedrali s'istituiscono mansionari; adoperandovi benefici canonicali quando restino vacanti; così si provveda anche per le spese di fabbricere e di culto. Le appellazioni poi che danno rendita troppo tenui, si possano unire fino alla concorrenza della rendita in venti fiorini d'oro (circa 500 lire ital.).

10. Gli scomunicati denunziati non devono essere ammessi ad divina.

11. Vengono annullati quegli statuti laici che proibivano a chierici di poter acquistare cose ad laycos pertinentes. E gli Ordinari facciano incarcerare fino a soddisfazione i violenti contro a chierici.

12. V'è la scomunica contro chi consapevolmente abusa di carte o di testi falsi.

13. Riguarda la residenza.

14. Vengono annullate quelle leggi sinodali o provinciali che tolgono il privilegio clericale.

15. Prelati inferiori e parrochi sono autorizzati a scegliersi confessore idoneo.

16. L'usate di non ammettere a esortare pubblici vescovi forestieri senza testimonianza escludenti ogni dubbio. E a riconoscerli s'incrisimavano anche i due patriarchi di Aquileia e di Grado, e gli Arcivescovi di Salisburgo, di Strigonia, di Colozza, di Milano, di Genova, di Zara, di Spalato, di Ravenna e di Pisa.

(Continua)

### IN TRIBUNALE

Il processo contro il nostro giornale.

La P. C. e il P. M.

Ieri continuò il processo contro il nostro giornale. Alle 10 e mezzo entra la Corte, ed ha la parola l'avv. Druschi della P. C.

Questi, dopo un breve esordio, entra a parlare della causa. Afferma che i giornali cattolici eccellono per gli insulti e le frasi più plateali. Dice che la perfidia e la malignità dello scrittore del *Crociato* appare chiaramente nel domani dell'arresto del Barana, di cui il *Crociato* ne dava l'annuncio e poneva un richiamo in grassetto in testa al giornale, cosa che mai fu praticata da altri giornalisti. La perfidia però raggiunge il colmo nel giorno in cui il Barana viene posto in libertà. Il *Crociato* nel giornale stesso in cui dava notizia della scarcerazione inseriva una corrispondenza da Pasian Schiavonesco in cui ribadiva l'accusa, e nel trafiletto di cronaca poneva una piccola nota che rimandava i lettori a quella corrispondenza. Il Barana viene poi portato davanti ai giudici che lo assolgono del reato imputatogli; tutti i giornali ne danno l'annuncio, ma il *Crociato* tace.

Esamina poi l'articolo del 13 giugno 1904 e dichiara raggiunta la prova del reato. Il riportare le frasi di un difensore, come pur fatto di cronaca, non costituisce reato, lo costituisce invece quando lo si riporta colorandolo con dei commenti, onde servirsi contro la persona verso la quale furono dirette. Le parole poi che il *Crociato* pone in bocca all'avv. Bertoli, egli qui, davanti al Tribunale, dichiarò di non averle dette.

Parla poi della prescrizione e dice che il Tribunale di questo non deve tenerne conto. Chiude dicendo che i cattolici, che predicano la fratellanza e l'amore universale, non dovrebbero invece in tal modo contro le persone, anche se queste hanno disertato dal loro campo.

La quanto alla condanna, per il primo capo d'imputazione si rimette al Tribunale, per le ingiurie chiede che l'imputato venga condannato al pagamento dei danni e delle spese.

Prende quindi la parola il P. M. Per la parte che riguarda la diffamazione egli dice raggiunta la prova dei fatti, poiché è provato che il Barana amava una ragazza prima ancora di farsi protestante e che sposò subito spogliato l'abito sacerdotale. E' giustificata dunque la espressione, che « non gli errori dei clericali, ma l'amore alla gonfolla » lo fecero protestante. E' anche provato che il contegno del sig. Barana, da prete, non è stato dei più corretti, specie nel fatto deposto dal testimone Turala. E lo prova il fatto delle ammonizioni del suo arciprete e la sua sospensione a divinis. Domanda perciò il non luogo a procedere per il primo capo d'accusa.

Quanto poi al secondo capo d'imputazione, cioè delle ingiurie contenute nella corrispondenza da Mantova, egli sostiene l'accusa ritenendo ingiuriose le frasi incriminate. Perciò domanda la condanna dell'imputato a 360 lire di multa e accessori di legge.

Sono le 11.30 e prende la parola l'avv. Iogna. Questi sostiene anzi tutto la prescrizione per il primo capo d'imputazione, quindi passa a descrivere la situazione: da una parte il ministro evangelico che viene tra cattolici a fare la sua propaganda, dall'altra il giornale cattolico che nel ministro evangelico quella propaganda combatte. Poiché, osserva, è detto nel giornale stesso che gli scritti non riguardano la persona di Barana, ma il ministro Barana nelle sue conferenze ecc. Giustifica punto per punto durante questa prima fase il contegno del giornale e conclude per questo punto col domandare sentenza assolutoria.

Con ciò siamo a mezzogiorno e la udienza viene rimandata alle 2.

(Udienza pom.)

Le arringhe degli avv. Iogna e Levi.

L'udienza si apre alle 2.30 e l'avvocato Iogna ripiglia la sua arringa per il secondo capo d'imputazione. Accenna a una irregolarità di procedura nella presentazione di questa seconda querela diretta per ingiuria, quindi passa a trattare in merito la questione, escludendo la via assoluta gli estremi della ingiuria. Dice infine che per Barana più che una questione di principi, questa è una questione di danaro. Ve lo dice il fatto che quando si avevano le trattative per un combinamento, il sig. Barana disse che se gli fosse data una certa somma di danaro corrispondente alle spese da lui sostenute e che deve sostenere, non solo avrebbe rinunziato a qualsiasi dichiarazione, ma lui stesso avrebbe fatto al *Crociato* una dichiarazione. Non si prestò dunque il tribunale a questi giuochi al fatto.

Dopo la fine della parola dell'avv. Iogna, comincia la sua arringa l'avv. Levi, che fa quanto sopra e misura, altrettanto potersi.

Ritorna al tribunale che il primo articolo dello Statuto dice che la religione

cattolica apostolica romana è la religione dello Stato. La religione cattolica apostolica romana, fin che vige lo Statuto, è dunque una istituzione del Regno. Or bene, il sig. Barana, da prete cattolico si fa protestante rinnegando questa istituzione. Non basta; prende moglie rinnegando i suoi voti. Non basta, si fa propagandista contro la religione cattolica. Nessuna meraviglia quindi se un giornale cattolico prende le difese di questa religione, che è istituzione dello Stato, e usa tutti i mezzi idonei acciocché i cattolici non vengano tolti alla fede dalla propaganda del ministro evangelico. La lotta accesa tra il Barana da una parte e il *Crociato* dall'altra è pienamente giustificata.

Ma il *Crociato*, si dice, ha esorbitato nella lotta ed è trascorso a ingiurie personali. No: il *Crociato* ha tenuto un linguaggio rispondente al linguaggio del sig. Barana. Questi nei manifesti che qui abbiamo annunzia così le sue conferenze: Gli errori e gli scandali dei sacerdoti mi hanno fatto protestante, Religione vana e religione vera ecc. Di più nei suoi manifesti chiama *mitologici* i sacri libri; parla di sacerdoti alla cui parola, come i pesci all'amo, abbocca la povera gente; dice di lazzaroni venduti al prete; parlando di s. Antonio usa la parola « un certo s. Antonio che parlava con non so quale decoro ai pesciolini del mare » ecc.

Ora di fronte a questo metodo di propaganda, ingiurioso alle credenze e alle persone dei sacerdoti cattolici, il foglio cattolico non è meraviglia abbia tenuto un metodo di difesa equivalente. Barana, ministro evangelico, così manifesti: Maruzzi, prete cattolico, col giornale.

Il processo di Mantova poi era cosa che interessava il *Crociato*, poiché il *Cittadino* di Mantova era dal Barana querelato per gli stessi motivi del *Crociato*. Perciò don Maruzzi incarica un corrispondente a riferirgli l'esito del processo. Da qui la corrispondenza incriminata, che l'avvocato purga brillantemente dalla taccia di ingiuriosa. Le frasi più colpite sarebbero state poste in bocca al difensore del *Cittadino*: « stigmatizzò, il contegno del Barana che da prete cattolico si fece protestante abiurando alla fede e calpestando il proprio carattere, divenendo per tal modo l'essere più spregievole ecc. » Premete che i testimoni chiamati a deporre, confermarono che se non le parole il concetto contenuto in quelle parole fu realmente espresso dall'avv. Bertoli: lo stesso avv. Bertoli anzi lo asserisce; si tratta quindi di parole riportate da una pubblica arringa.

Ma poi quel « per tal modo » che il tribunale non deve dimenticare, spiega tutto. Il sig. Barana non è divenuto spregievole per altre azioni disoneste, ma per aver abiurato la fede e calpestando il suo carattere. Ecco quello che un giornale cattolico si sente il dovere di dire e lo dice; e non si può dargli torto se dal suo punto di vista, lo dice.

Conchiude brillantemente domandando una sentenza di assoluzione per chi ha combattuto a fine di sostenere la propria fede e il proprio carattere contro chi quella fede e quel carattere ha calpestando.

Prima di entrare in merito della causa, l'avv. Levi aveva messo avanti la nullità della citazione per essere irregolare non essendo in essa specificati i capi d'imputazione.

Seguono due repliche brevi ma vivaci tra l'avv. Druschi e l'avv. Levi. Dopo di che il tribunale si ritira.

#### LA SENTENZA.

Aspettando la sentenza, il pubblico si dà ai commenti delle arringhe e alle previsioni della sentenza. L'avv. Levi aveva così bene impostata la questione, che alla più parte del pubblico pareva impossibile una condanna.

E, francamente, anche noi ci aspettavamo piena assoluzione! Se non che, dopo mezz'ora, entra il Tribunale e pronuncia sentenza con cui assolve l'imputato dal primo atto d'accusa e lo condanna, per il secondo, a 250 lire di multa, 200 per costituzione di P. C. e accessori di legge.

La sentenza fu accolta sfavorevolmente; il *Crociato* ricorre senz'altro in Appello.

Siamo dunque condannati; e non ce ne importa. Quello che ci importa è di aver salvato il principio non ritirando nemmeno una virgola di quanto fu scritto nel giornale per demolire la propaganda sedicente evangelica portata tra noi dall'ex prete Cirillo Barana. Piuttosto che a una dichiarazione o a qualsiasi atto di cui il Barana avesse potuto menar vanto come di una vittoria e valersi per la sua eventuale propaganda, siamo disposti — abbiamo detto — a subire non uno ma 10 anni di carcere! I giudici sono stati chiamati a misurare le frasi della polemica per vedere se arrivavano a toccare la ingiuria. E Pubblico Ministero e Tribunale, dopo una discussione di due giorni, hanno sentenziato che la punta di un periodo arrivava proprio all'ingiuria. E

ci hanno condannati, non tenendo conto del proverbio francese: alla guerra, come alla guerra!

Se quelle frasi, se quegli scritti però hanno ottenuto una condanna, noi pensiamo che prima della condanna hanno ottenuto un trionfo. E questo ci basta.

Barana non è più tra noi; egli è a Revere, dove, com'egli stesso dichiarò, si prepara a partire per le Americhe. E oltre i confini della patria nostra, oltre l'oceano lo accompagnano i voti di coloro che gli furono fratelli di fede, i quali ne lo odiano né lo disprezzano, ma pregano che — tocco dalla grazia di Dio, ravveduto dallo scandalo dato tra' fedeli — ritorni in grembo a quella Chiesa di cui, nei tempi migliori, provò le dolcezze infinite nell'anima buona.

Pel giornale le spese di questo processo — che non è punto finito — sono gravi. E noi ci appelliamo alla solidarietà di quanti sono cattolici friulani per sostenerle. La causa che difendiamo è causa comune; perciò nutriamo fiducia che la sottoscrizione che apriamo ci metta in condizione di tener fronte a qualsiasi azione del sig. Barana contro il giornale.

#### CRONACA RELIGIOSA

Le feste giubilari dell'Immacolata in S. Pietro M.

Il dì 18 corr. per iniziativa della Società Cattolica di Mutuo Socco Udinese, coadiuvata largamente dal nuovo Assist. Eccl. della Società il Rev. Mons. Livio Valentini, fu solennemente festeggiato il 50° Anniversario dell'Immacolata Concezione, con gran concorso di Soci e fedeli della città, tanto alle funzioni del mattino, che alla sera.

Alle 7 1/2 ant. vi fu messa bassa celebrata dal Rev. Mons. Fazzutti mon. Agostino Vicario generale, oltre 200 comunioni di fedeli furono fatte; alle ore 11 vi fu messa solenne a piena orchestra con strumenti ad arco seguita dalla scuola di S. Cecilia. Celebrante il Rev. mon. Livio assistente eccl. della Società. La Chiesa era parata a festa come nelle grandi solennità.

Alla sera poi alle ore 5 1/2 pom. vi si tenne il panegirico dell'Immacolata Concezione di M. SS.; oratore il M. R. Don Edoardo Maruzzi, in sostituzione del prof. Elero indisposto.

Il tempio era grmito di fedeli d'ogni classe di persone. Segui poi la benedizione, e la scuola di S. Cecilia ci fece sentire l'inno dell' *Ave Maria* della Tomadini la quale, eseguita per bene, soddisface tutti i presenti.

Colla benedizione del Venerabile terminò la funzione. Sia lode alla Presidenza della Società ed al benemerito Mons. Assist. Eccl. che uniti d'un sol pensiero seppero far riescire solenne la funzione sotto tutti i riguardi. Un socio.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

#### Società Pompe Funebri HOCHE - BELGRADO

Questa Società ha deciso di concedere il trasporto gratuito alle persone povere, dichiarate tali dal Municipio; per gli altri servizi funebri, fissò la seguente modica

#### Tariffa

I° CLASSE	Carozza cristalli, 12 valletti e bara completa	L. 80.-
II° CLASSE	Carozza, 6 valletti e bara completa	« 50.-
III° CLASSE	Carozza, 4 valletti e bara completa	« 30.-

(Servizio di lusso e carrozza bambini prezzi da convenirsi.)

#### panettoni

#### Quattro medaglie

ottenute dal pasticciere e fornaio ENRICO CAUCIGHI, Via Gemona, 28 — consigliamo a correre da lui per

#### PANETTONI

sempre freschi, paste e dolci. Servizio diligente: consegna a domicilio: spedizione fuori città.

#### panettoni

## Mancanza di appetito

Parere dell' Ill. Prof. Cav. Uff. Adolfo Fasano della R. Università di Napoli.

Uno dei sintomi più comuni nel corso delle dispesie e in generale di quasi tutte le malattie acute e croniche è la mancanza dell'appetito; il più delle volte l'anorexia dipende da cattiva digestione o da abnormi fermentazioni intestinali, si avverte per tali cause un sapore amaro e sgradevole in bocca, un senso di nausea, una pienezza gastrica, spesso perfino qualche conato di vomito, per cui non si desidera alcun alimento basta a disturbare il sofferente. **Fonte Palma**, rende dei segnalati la sua azione eupeptica che gastriche e aumenta i movimenti peristaltici dello stomaco, fa sì che i cibi vengano e non fermentano, generando rabile e la blanda purgazione alle fermentazioni intestinali meccanica intestinale, le decomposizioni degli alimenti. Di modo che usando non più di 100-150 grammi di acqua **Losser Janos, Fonte Palma**, per parecchi giorni si migliorano le funzioni gastro-intestinali, e ritorna così l'appetito meglio di prima.



L'acqua minerale naturale "FONTE PALMA", si vende nelle farmacie e negozi d'acque minerali. — Guardarsi dalle contraffazioni. Esigere Fonte "Palma", e fac-simile.

Proprietario Losser Janos - Budapest (Ungheria)

### Ditta PASQUALE TREMONTI UDINE - Via Poscolle - UDINE

Impianti completi di

## Latterie

DEPOSITO di qualunque oggetto per Latterie, come Caglio, Tele, Termometri, Coloranti da burro e da formaggio, Fassere (talzi), ecc.

Il più razionale ed economico FORNELLO PER LATTERIE è il

Distributore del fuoco Brevetto Tremonti.

#### PREMIATA OFFELLERIA

## GIROLAMO BARBARO

Via Paolo Canciani — UDINE

Doni speciali per Santa Lucia - Natale e Capo d'Anno

Grande assortimento CIOCCOLATE FINESSIME di casa Nazionali ed Estere Fondants — Biscotti delle migliori fabbriche — Mandorlate Torrone, Benevento al fondants, e al cedro — Vini e Liquori sceltissimi

PREMIATA SPECIALITÀ DELLA DITTA: PANETTONI

SI assume qualunque ordinazione per NOZZE, BATTESIMO, BUFFETS ecc. Si fanno, a richiesta, SFEDIZIONI DIRETTE

## GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Rimedio pronto e sicuro contro

## il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI — Tarcento (Udine).

L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie — Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 — 6 fl. (cura completa) L. 9

## L. Cuoghi

UDINE — Piazza del Duomo — UDINE

Grande Deposito

### PIANOFORTI

ORGANI

Armoniums, Piani melodici



Noli da L. 2 a L. 10 mensili

Inserzioni in IV pag.

a prezzi modicissimi.



Oli d'Olive per Famiglie, Istituti, Cooperative e Alberghi. Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto. Chiedere campioni e cataloghi ai Sigg. P. Sasso e Figli — Oneglia.

# AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO  
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

\* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. \*

Dirigere le domande alla Ditta:

**E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO CONMESSATTI** e farmacia **L. V. BELTRAME**

"alla Loggia", Piazza V. E.

PER LA BELLEZZA

e CONSERVAZIONE

dei CAPELLI

della BARBA

Specialità di

A. MIGNONE & C. Milano

Premiati  
colla più alta onorificenza  
accordate alla profumeria.

**CHININA MIGNONE** è la migliore di tutte le acque igieniche per usare la testa, toglie la forfora, arresta l'infiammazione e impedisce lo scolorimento dei capelli e della barba, favorisce lo sviluppo. Si vende in fiale da L. 2, 3, 50, 5, e 10, 50. 10 fiale per L. 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100, 110, 120, 130, 140, 150, 160, 170, 180, 190, 200, 210, 220, 230, 240, 250, 260, 270, 280, 290, 300, 310, 320, 330, 340, 350, 360, 370, 380, 390, 400, 410, 420, 430, 440, 450, 460, 470, 480, 490, 500, 510, 520, 530, 540, 550, 560, 570, 580, 590, 600, 610, 620, 630, 640, 650, 660, 670, 680, 690, 700, 710, 720, 730, 740, 750, 760, 770, 780, 790, 800, 810, 820, 830, 840, 850, 860, 870, 880, 890, 900, 910, 920, 930, 940, 950, 960, 970, 980, 990, 1000.

**TINTURA ITALIANA-MIGNONE** (un sol fiasco) — Per togliere, con il tempo, i capelli e la barba con l'effluvio di stitichezza. — Costa L. 1, 50 in fiale 100, 200, 300, 400, 500, 600, 700, 800, 900, 1000, 1100, 1200, 1300, 1400, 1500, 1600, 1700, 1800, 1900, 2000, 2100, 2200, 2300, 2400, 2500, 2600, 2700, 2800, 2900, 3000, 3100, 3200, 3300, 3400, 3500, 3600, 3700, 3800, 3900, 4000, 4100, 4200, 4300, 4400, 4500, 4600, 4700, 4800, 4900, 5000, 5100, 5200, 5300, 5400, 5500, 5600, 5700, 5800, 5900, 6000, 6100, 6200, 6300, 6400, 6500, 6600, 6700, 6800, 6900, 7000, 7100, 7200, 7300, 7400, 7500, 7600, 7700, 7800, 7900, 8000, 8100, 8200, 8300, 8400, 8500, 8600, 8700, 8800, 8900, 9000, 9100, 9200, 9300, 9400, 9500, 9600, 9700, 9800, 9900, 10000.

**ANTICANIZ E MIGNONE** Di soave profumo, serve per ridonare, in poco tempo, alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, il colore, la bellezza e la vitalità della prima gioventù, senza macchiare né la biancheria, né la pelle. — Costa L. 4 la bottiglia, per la spedizione, con 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 12, 11 franchi di porto.

I suddetti articoli si vendono presso i Farmacisti di Udine, Direzione Generale di MIGNONE & C. — Via Torino, 12 — MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Saponi, Antiflogistici per la Talotta e di Chinogliceria per Farmacisti, Droghieri, Chimicologi, Dentisti e Sanapochisti Bazar.

**CHININA-MIGNONE.** Acqua innocua, che si applica con un impareggiabile colore rosso, è ricercata ed apprezzata nel mondo intero. — Costa L. 4 la fiala; 10 fiale per L. 35, 20 fiale per L. 65, 30 fiale per L. 95, 40 fiale per L. 125, 50 fiale per L. 155, 60 fiale per L. 185, 70 fiale per L. 215, 80 fiale per L. 245, 90 fiale per L. 275, 100 fiale per L. 305, 110 fiale per L. 335, 120 fiale per L. 365, 130 fiale per L. 395, 140 fiale per L. 425, 150 fiale per L. 455, 160 fiale per L. 485, 170 fiale per L. 515, 180 fiale per L. 545, 190 fiale per L. 575, 200 fiale per L. 605, 210 fiale per L. 635, 220 fiale per L. 665, 230 fiale per L. 695, 240 fiale per L. 725, 250 fiale per L. 755, 260 fiale per L. 785, 270 fiale per L. 815, 280 fiale per L. 845, 290 fiale per L. 875, 300 fiale per L. 905, 310 fiale per L. 935, 320 fiale per L. 965, 330 fiale per L. 995, 340 fiale per L. 1025, 350 fiale per L. 1055, 360 fiale per L. 1085, 370 fiale per L. 1115, 380 fiale per L. 1145, 390 fiale per L. 1175, 400 fiale per L. 1205, 410 fiale per L. 1235, 420 fiale per L. 1265, 430 fiale per L. 1295, 440 fiale per L. 1325, 450 fiale per L. 1355, 460 fiale per L. 1385, 470 fiale per L. 1415, 480 fiale per L. 1445, 490 fiale per L. 1475, 500 fiale per L. 1505, 510 fiale per L. 1535, 520 fiale per L. 1565, 530 fiale per L. 1595, 540 fiale per L. 1625, 550 fiale per L. 1655, 560 fiale per L. 1685, 570 fiale per L. 1715, 580 fiale per L. 1745, 590 fiale per L. 1775, 600 fiale per L. 1805, 610 fiale per L. 1835, 620 fiale per L. 1865, 630 fiale per L. 1895, 640 fiale per L. 1925, 650 fiale per L. 1955, 660 fiale per L. 1985, 670 fiale per L. 2015, 680 fiale per L. 2045, 690 fiale per L. 2075, 700 fiale per L. 2105, 710 fiale per L. 2135, 720 fiale per L. 2165, 730 fiale per L. 2195, 740 fiale per L. 2225, 750 fiale per L. 2255, 760 fiale per L. 2285, 770 fiale per L. 2315, 780 fiale per L. 2345, 790 fiale per L. 2375, 800 fiale per L. 2405, 810 fiale per L. 2435, 820 fiale per L. 2465, 830 fiale per L. 2495, 840 fiale per L. 2525, 850 fiale per L. 2555, 860 fiale per L. 2585, 870 fiale per L. 2615, 880 fiale per L. 2645, 890 fiale per L. 2675, 900 fiale per L. 2705, 910 fiale per L. 2735, 920 fiale per L. 2765, 930 fiale per L. 2795, 940 fiale per L. 2825, 950 fiale per L. 2855, 960 fiale per L. 2885, 970 fiale per L. 2915, 980 fiale per L. 2945, 990 fiale per L. 2975, 1000 fiale per L. 3005.

**CHININA-MIGNONE con saponi.** — Per togliere, con il tempo, i capelli e la barba con l'effluvio di stitichezza. — Costa L. 1, 50 in fiale 100, 200, 300, 400, 500, 600, 700, 800, 900, 1000, 1100, 1200, 1300, 1400, 1500, 1600, 1700, 1800, 1900, 2000, 2100, 2200, 2300, 2400, 2500, 2600, 2700, 2800, 2900, 3000, 3100, 3200, 3300, 3400, 3500, 3600, 3700, 3800, 3900, 4000, 4100, 4200, 4300, 4400, 4500, 4600, 4700, 4800, 4900, 5000, 5100, 5200, 5300, 5400, 5500, 5600, 5700, 5800, 5900, 6000, 6100, 6200, 6300, 6400, 6500, 6600, 6700, 6800, 6900, 7000, 7100, 7200, 7300, 7400, 7500, 7600, 7700, 7800, 7900, 8000, 8100, 8200, 8300, 8400, 8500, 8600, 8700, 8800, 8900, 9000, 9100, 9200, 9300, 9400, 9500, 9600, 9700, 9800, 9900, 10000.

**TINTURA MILANESE-MIGNONE** per la barba e per i capelli. — (In tre fiale). — Per togliere, con il tempo, i capelli e la barba con l'effluvio di stitichezza. — Costa L. 4 la scatola, per la spedizione, con 2 scatole per L. 8 e 3 scatole per L. 12, 11 franchi di porto.

## Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro alla Esposizione Regionale di Udine 1903.

UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripiside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Rentore, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/100

Pianeta reclame in tutti i colori a L. 23.50

# BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903



## OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

## CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

● PREZZI MODICISSIMI ●

## GIUSEPPE BONANNI

Recapito Piazza del Duomo, 11

UDINE — Laboratorio Via Aquileia, angolo Vicolo Staberna — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

### SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

## R. mo Clero e Spett. Fabbricerie

OCCASIONE FAVOREVOLE

Presso la sottoscritta trovansi in vendita: **SPLENDIDO LAMPADARIO** nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1.92 x 2.50 di altezza. **QUATTRO LAMPADINE** in ottone argentato diametro 35 centimetri. **MANTO MONTUARIO** in splendido veluto nero. **CROCE CON CRISTO** in legno per processioni. Altezza totale metri 2.55. **DUE TORCIERI** in legno dorato. **CROCE CON ELEGANTE PIEDISTALLO** in pietra artificiale: monumentino adatto a cimiteri, piazze, crocevie ecc. **TRONETTO** per l'esposizione delle reliquie, in metallo argentato. Cederebbersi a prezzi eccezionali: **DODICI PIANETE** confezionate nei diversi colori da L. 25 a L. 125. **SPLENDIDA PIANETA** e **STOLONI RICAMATI**, **PIVIALE BIANCO** e **PIVIALE NERO** con diversi **VELI OMERALI**.

**Pianeta reclame** in TUTTA SETA, taglio perfetto, guarnizioni oro, confezione perfetta per il prezzo eccezionale di **Lire 25.**

## F.lli FILIPPONI

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti Sacri

Specialità lavori in marmi e pietre artificiali

UDINE — Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia-Villaalta — UDINE

NB. — La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usati